



## SANSONE

*La narrazione ci introduce subito in un'atmosfera in cui predomina ampiamente l'elemento divino, che si fa presente sia nella nascita di Sansone, preceduta da una duplice teofania ai suoi genitori, sia nella sua designazione, fin dal seno materno, come nazireo, cioè consacrato a Dio mediante il voto di nazireato (Num. 6,1-8)*

- “L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: “Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; Egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei”. (Giudici 13,3-5)
- “In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i principi dei Filistei andarono da lei e le dissero: “Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento”. (Giudici 16,4-5)
- “Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: “Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque”. Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei e fece dir loro: “Venite questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore”. Allora i principi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così ad indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: “Sansone, i Filistei ti sono addosso!”. Egli svegliatosi dal sonno, pensò: “Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò”. Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione”. (Giudici 16,16-21)
- “Allora Sansone invocò il Signore dicendo: “Signore Dio, ricordati di me! Dammi la forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei occhi!”. Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: “Che io muoia insieme con i Filistei!”. Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai principi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita”. (Giudici 16,28-30)